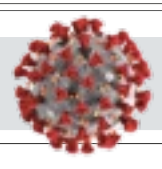


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL COMUNE

Eliminazione della Cosap anche per il lockdown: sì del Consiglio all'ampliamento degli aiuti statali Proroga abbonamenti Atm non ancora formalizzata

Suolo pubblico, otto mesi senza canone Ma il taglio della Tari rimane incerto

In giunta



● L'assessore Roberto Tasca (foto) ha criticato in passato il governo per la distribuzione degli aiuti durante l'emergenza coronavirus. Ora dovrà far quadrare un bilancio con 500 milioni di entrate in meno

di **Andrea Senesi**

Niente tassa d'occupazione del suolo pubblico per otto mesi, da marzo fino alla fine di ottobre, e un «bonus mobilità» da 500 euro per l'acquisto di bici e monopattini. Le ricadute finanziarie del decreto Rilancio su Milano sono però, per il resto, ancora nebulose. I ristoratori, gli stessi che erano stati multati all'Arco della Pace, domani mattina torneranno in piazza (Duca D'Aosta, nello specifico) per una nuova protesta («L'Italia s'è desta-Uniamoci adesso», lo slogan), anche se qualche elemento di fiducia in più, rispetto alle richieste della categoria, è ora lecito coltivarlo. Sul canone d'occupazione del suolo pubblico, la Cosap, appunto, il Consiglio comunale ieri ha approvato a larghissima maggioranza un emendamento del capogruppo del Pd Filippo Barberis che di fatto retrodata gli effetti della sospensione avviata dal decreto del governo. Il provvedimento nazionale prevede, per vecchie e nuove licenze, la cancellazione dei pagamenti della Cosap da maggio a ottobre, l'aula di Palazzo Marino ag-

giunge di fatto all'esenzione i due mesi passati di lockdown, marzo e aprile. Mancherebbe solo l'ultimo miglio, nelle richieste specifiche della categoria: la sospensione del tributo per altri due mesi, da novembre a fine anno. Un ordine del giorno del-

l'aula chiederà appunto l'ultimo sforzo, l'esenzione della Cosap per tutto il 2020. «Un impegno consistente per l'amministrazione che ci consentirà però di dare sollievo alle attività commerciali», commenta soddisfatto Barberis, mentre per il leghista Ste-

fano Bolognini non basta: «Vanno cancellate tutte le imposte locali per far ripartire l'economia». Dall'occupazione del suolo pubblico alla raccolta rifiuti. Per la Tari, la tassa sulla raccolta rifiuti, il governo non ha invece previsto un fondo di copertura per

eventuali cancellazioni ai commercianti durante i mesi di quarantena. «In questo caso le speranze — spiega il segretario generale di Confcommercio Milano Marco Barbieri — sono affidate a un impegno che la giunta ha informalmente preso per azzerare o comunque alleggerire l'imposta attraverso il Fondo di mutuo soccorso lanciato dal sindaco oppure attraverso una rimodulazione del contratto di servizio con Amsa».

Ancora da formalizzare invece la proroga di due mesi per gli abbonamenti annuali Atm, misura più volte «promessa» da Palazzo Marino: il governo ha creato col decreto un fondo nazionale da 500 milioni di euro per il trasporto pubblico locale ed è immaginabile che la quota destinata a Milano basti a coprire l'intervento. Oltre alle misure di carattere nazionale, il decreto Rilancio conferma, per le città con più di 50mila abitanti, il «bonus mobilità». Cinquecento euro, in pratica, a chi acquisterà una bici (anche elettrica) o un monopattino. Anche questo è un bonus lievemente retroattivo: vale dal 4 maggio alla fine dell'anno.



«Qui in sicurezza»

E Sala lancia un'estate all'Idroscalo

estate all'Idroscalo. L'invito è firmato dal sindaco Beppe Sala, nel suo video quotidiano registrato da Palazzo Marino. «È una delle bellezze milanesi, tanti lo conoscono e io consiglio di passare parte del vostro tempo estivo qui. Anche perché sarà una permanenza in totale sicurezza, all'ingresso vi verrà monitorata la temperatura, gli ingressi sono contingentati con il contapersone, tutti i luoghi sono sanificati e se non avete la mascherina vi verrà fornita». Lo spot per «il mare di Milano» del sindaco prosegue col racconto delle tappe della storia del bacino idrico a est della città, dalle sue origini come luogo di atterraggio e decollo degli idrovolanti negli anni Venti, fino alla sua vocazione sportiva con campionati di canottaggio. «Se Milano avesse il mare, sarebbe una piccola Bari», la traduzione del vecchio adagio citato poi ironicamente dal sindaco su Instagram in una foto a bordo riva.

Come procedono i cantieri sull'area Calchi Taeggi?
«Si tratta di un progetto su terreni per 300mila metri quadrati, con mille abitazioni da 3mila euro/mq, con negozi, uffici e 15 ettari di parco, in un'area servita dalla metropolitana rossa che in 15 minuti porta in Duomo. Avevamo iniziato a commercializzare i negozi una settimana prima del lockdown, quindi non proprio nel migliore dei momenti, ma le richieste ci sono».

Il mercato terra? Ci sono già tendenze evidenti?
«Noi crediamo nei grandi progetti di rigenerazione urbana, non pensiamo che la domanda crolli. L'unico precedente simile è Hong Kong dove quattro mesi dopo la Sars il mercato è ripartito. Ma è ancora presto. Intanto abbiamo recepito qualche nuova esigenza, ampliando balconi e terrazzi, e dando più luminosità agli appartamenti».

La società compie cento anni con il Covid: non il modo migliore di festeggiare...
«Chi poteva immaginarlo? Però siamo ottimisti, stiamo facendo quello che ci piace, rigenerare un intero quartiere in maniera sostenibile, mettendo le persone al centro dei servizi. Bisogna ripartire da qui: scuole, infrastrutture, pubblica utilità».

E il suo futuro in Ance?
«Respiro l'associazione fin da piccola, quando mi ci portava mio padre (l'ex presidente Claudio De Albertis, ndr). È presto, a 40 anni si vedrà...».

Edilizia e cantieri

di **Giacomo Valtolina**

Chi è



● Regina De Albertis, classe 1983, è direttore tecnico di Borio Mangiarotti e presidente dell'Ance giovani

● Con il fondo Värde, Borio ha acquistato quattro immobili da Cdp e sta lavorando all'operazione Sei Milano, mille alloggi a Bisceglie

Il «grande edificio» della ripresa economica dipende dalla posa del primo mattone. «Ogni euro investito per costruire, ne genera tre nel lungo periodo». Regina De Albertis — direttore tecnico di Borio Mangiarotti e presidente dell'Ance giovani in rampa di lancio — getta proposte e cemento nella betoniera governativa che macina provvedimenti per la Fase 2. Misure tuttavia ancora insufficienti. «Per sostenere imprese e famiglie, tutto parte dal mattone. Serve un piano di grandi opere pubbliche e private. A parole tutti d'accordo, ma nei fatti gli interventi necessari a liberare le risorse sono stati stralciati in nome del sostegno ai consumi prima che agli investimenti: è un errore».

La manovra non basta a stimolare l'edilizia?
«La priorità dev'essere eliminare quella burocrazia che già prima dell'emergenza rendeva il sistema poco competitivo. Dove sono finiti gli interventi sulle procedure e sui tempi elevatissimi degli appalti? In Italia ci sono 750 cantieri bloccati per un valore di 62 miliardi. Si darebbe lavoro a circa 850 mila persone...».

L'Ecobonus al 110% però è una misura importante.
«Sì, in linea di principio, perché ha il doppio merito di

«Dal mattone risorge il Paese Misure choc anti-burocrazia, servono messaggi di fiducia»

De Albertis: incentivi e liquidità, i decreti non bastano

far ripartire l'edilizia puntando sull'ammmodernamento del patrimonio immobiliare. Ma per essere incisivo dev'essere reso strutturale».

Cos'altro servirebbe?
«Devono arrivare le risorse. C'è bisogno di liquidità per le imprese che stanno anticipando la cassa integrazione dei lavoratori e di sostegno per le famiglie, per esempio con mutui a tasso zero per la prima casa e per i lavori condominiali. Investire sull'edilizia ha un effetto moltiplicato-

re sul Pil di uno stato. Pubblico e privato devono lavorare assieme per ottenere risultati. Come accade a Milano».

Quali sono le diversità?
«Milano ha dimostrato di avere quel quid in più in grado di agevolare il lavoro dei privati e attrarre investimenti che il resto del Paese non riesce a calamitare. Nella partnership con il fondo Värde (per 250 milioni di investimenti in città), e vediamo che anche loro s'interrogano sul futuro in maniera slegata dal

resto d'Italia. Ma anche qui c'è bisogno di segnali».

Durante il «lockdown», come avete lavorato?
«Noi costruttori siamo stati i primi a chiedere di mettere in sicurezza i cantieri: la salute viene prima di tutto. Abbiamo vissuto lo stop come un'opportunità per rivedere i progetti e le procedure interne. A livello di interlocuzione con il Comune, dopo un primo momento di blocco, abbiamo fatto numerose riunioni operative da remoto».

“
La città
Anche
Milano
deve dare
segnali
positivi agli
investitori
stranieri